

# LE COPPIE IRREGOLARI E OMOAFFETTIVE: SONO DA BENEDIRE?

*La Chiesa può benedire le coppie irregolari e le unioni omosessuali?*

■ Su tale argomento è intervenuta la *Nota (responsum)* della Congregazione per la Dottrina della Fede, approvata da Papa Francesco il 15-3-2021.

In tale Nota, viene ribadito che resta immutato da parte della Chiesa il rispetto per la dignità di ogni persona, indipendentemente del suo orientamento sessuale, come afferma anche il Catechismo della Chiesa Cattolica: gli uomini e le donne con tendenze omosessuali “devono essere accolti con rispetto, compassione, delicatezza. A loro riguardo si eviterà ogni marchio di ingiusta discriminazione” (2358).

Circa le benedizioni, la Chiesa “benedice l’uomo peccatore...non benedice né può benedire il peccato...Si possono impartite benedizioni a singole persone con inclinazione omosessuale, le quali manifestino la volontà di vivere in fedeltà ai disegni rivelati di Dio così come proposti dall’insegnamento ecclesiale”.

Ma viene dichiarata illecita ogni forma di benedizione che tenda a riconoscere le unioni omosessuali, principalmente per tre motivi:

- 1) la verità e il valore delle benedizioni, che appartengono ai *sacramentali*, ovvero *segni sacri*;
- 2) un potere che la Chiesa non ha, perché non può disporre dei disegni di Dio, che altrimenti verrebbero disconosciuti e smentiti;
- 3) l’errore, in cui si sarebbe facilmente indotti, di assimilare la benedizione delle unioni di persone dello stesso sesso a quella delle unioni matrimoniali.

Pertanto, la suddetta Nota afferma che “non è lecito impartire una benedizione a relazioni, o a partenariati anche stabili, che implicano una prassi sessuale fuori dal matrimonio (vale a dire, fuori dell’unione indissolubile di un uomo e una donna aperta di per sé alla trasmissione della vita), come è il caso delle unioni fra persone dello stesso sesso» (Congregazione per la Dottrina della Fede, *Responsum ad dubium*, 22-2-2021).

## ■ Risposta di Papa Francesco (2-10-2023):

“a) La Chiesa ha una concezione molto chiara del matrimonio: un’unione esclusiva, stabile e indissolubile tra un uomo e una donna, naturalmente aperta a generare figli. Solo questa unione si può chiamare "matrimonio". Altre forme di unione lo realizzano solo "in modo parziale e analogico" (*Amoris laetitia* 292), per cui non possono essere chiamate strettamente "matrimonio".

b) Non è solo una questione di nomi, ma la realtà che chiamiamo matrimonio ha una costituzione essenziale unica che richiede un nome esclusivo, non applicabile ad altre realtà. Senza dubbio è molto di più di un mero "ideale".

c) Per questa ragione, la Chiesa evita qualsiasi tipo di rito o sacramentale che possa contraddire questa convinzione e far intendere che si riconosca come matrimonio qualcosa che non lo è.

d) Tuttavia, nel rapporto con le persone, non si deve perdere la carità pastorale, che deve permeare tutte le nostre decisioni e atteggiamenti. La difesa della verità oggettiva non è l’unica espressione di questa carità, che è anche fatta di gentilezza, pazienza, comprensione, tenerezza e incoraggiamento. Pertanto, non possiamo essere giudici che solo negano, respingono, escludono.

e) Pertanto, la prudenza pastorale deve discernere adeguatamente se ci sono forme di benedizione, richieste da una o più persone, che non trasmettano un concetto errato del matrimonio. Perché quando si chiede una benedizione, si sta esprimendo una richiesta di aiuto a Dio, una supplica per poter vivere meglio, una fiducia in un Padre che può aiutarci a vivere meglio.

f) D’altra parte, sebbene ci siano situazioni che dal punto di vista oggettivo non sono moralmente accettabili, la stessa carità pastorale ci impone di non trattare semplicemente come "peccatori" altre persone la cui colpa o responsabilità può essere attenuata da vari fattori che influenzano l’imputabilità soggettiva (Cfr. san Giovanni Paolo II, *Reconciliatio et Paenitentia*, 17).

g) Le decisioni che, in determinate circostanze, possono far parte della prudenza pastorale, non devono necessariamente diventare una norma. Cioè, non è opportuno che una Diocesi, una Conferenza Episcopale o qualsiasi altra struttura ecclesiale abiliti costantemente e ufficialmente procedure o riti per ogni tipo di questione, poiché tutto “ciò che fa parte di un discernimento pratico davanti ad una situazione particolare non può essere elevato al livello di una norma”, perché questo “darebbe luogo a una casuistica insopportabile” (*Amoris laetitia* 304). Il Diritto Canonico non deve né può coprire tutto, e nemmeno le Conferenze Episcopali con i loro documenti e protocolli variati dovrebbero pretenderlo, poiché la vita della Chiesa scorre attraverso molti canali oltre a quelli normativi.

### *Alle relazioni omoaffettive si può dare una benedizione "non liturgica o ritualizzata"?*

■ Nel *Comunicato stampa* del Prefetto del Dicastero per la Dottrina della fede (4-1-2024), che fa seguito alla dichiarazione *Fiducia supplicans*, preparata dal Dicastero per la Dottrina della Fede, approvata dal Papa e pubblicata il 18-12-2023, si scrive che sono possibili «benedizioni di coppie in situazioni irregolari e di coppie dello stesso sesso» ad alcune condizioni. Ecco le principali:

- Non è una benedizione liturgica o ritualizzata, ma "spontanea o pastorale popolare";
- Pertanto deve essere "breve, senza Rituale e senza Benedizionale..., di pochi secondi..., non deve avvenire in un posto importante dell'edificio sacro o di fronte all'altare, perché anche questo creerebbe confusione", non esige "le medesime condizioni delle benedizioni liturgiche o rituali";
- Tende a una "valorizzazione della fede semplice del Popolo di Dio, che anche in mezzo ai suoi peccati esce dall'immanenza e apre il suo cuore per chiedere l'aiuto di Dio... Se si avvicinano insieme due persone per invocarla, semplicemente si chiede al Signore pace, salute e altri beni per queste due persone che la richiedono. Allo stesso tempo si chiede che possano vivere il Vangelo di Cristo in piena fedeltà e che lo Spirito Santo possa liberare queste due persone da tutto ciò che non corrisponde alla sua volontà divina e di tutto ciò che richiede purificazione";
- Pertanto, "non pretende di giustificare qualcosa che non sia moralmente accettabile... È unicamente la risposta di un pastore a due persone che chiedono l'aiuto di Dio";
- Tali benedizioni non possono essere in alcun modo intese come "un matrimonio, ma non sono neanche un'approvazione né la ratifica di qualcosa", come ad es. le unioni irregolari o le relazioni omoaffettive, oppure una prassi sessuale extra-matrimoniale; "non sono una consacrazione della persona o della coppia che le riceve, non sono una giustificazione di tutte le sue azioni, non sono una ratifica della vita che conduce...; aiutano le persone a manifestare la propria fede, sebbene siano grandi peccatori...; non le stiamo consacrando né ci stiamo congratulando con loro né stiamo approvando questo tipo di unione";

■ Papa FRANCESCO, nell'*incontro con il Clero romano* (13 gennaio 2024) afferma che le benedizioni delle coppie gay riguardano «le persone, non le organizzazioni. Se viene per esempio l'associazione Lgbt no, le persone invece sempre... Noi benediciamo le persone, non il peccato...Forse vengono come coppie o come persone...Quando benediciamo un imprenditore, non ci chiediamo se ha rubato».

E poi al Dicastero della Dottrina della fede (26-1-2024) dichiara: "L'intento delle *benedizioni pastorali e spontanee* è quello di mostrare concretamente la vicinanza del Signore e della Chiesa a tutti coloro che, trovandosi in diverse situazioni, chiedono aiuto per portare avanti – talvolta per iniziare – un cammino di fede. Vorrei sottolineare brevemente due cose:

- 1- la prima è che queste benedizioni, fuori di ogni contesto e forma di carattere liturgico, non esigono una perfezione morale per essere ricevute;
- 2- la seconda, che quando spontaneamente si avvicina una coppia a chiederle, non si benedice l'unione, ma semplicemente le persone che insieme ne hanno fatto richiesta. Non l'unione, ma le persone, naturalmente tenendo conto del contesto, delle sensibilità, dei luoghi in cui si vive e delle modalità più consone per farlo".

■ Il Direttore della Civiltà Cattolica (*Affidarsi al Signore e alla sua misericordia*, Quaderno 4166) rileva:

- "Il discernimento del ministro ordinato non potrà prescindere, davanti a una richiesta di benedizione, di valutare se ci sono le condizioni minime per poterla impartire: in particolare, umiltà e apertura alla verità annunciata dalla Scrittura e dal Magistero della Chiesa..."
- Una benedizione che non è l'approvazione di una situazione non conforme al Vangelo, bensì un invito ad avvicinarsi umilmente a Cristo, senza porre dei limiti all'azione trasformatrice della sua grazia...
- La benedizione è una possibilità, non un obbligo. Obbligo, sì, è accogliere, accompagnare, aiutare a fare dei passi, anche se piccoli, in direzione della verità del Vangelo...
- Sarà fondamentale che il ministro ordinato e la coppia si pongano umilmente davanti a Dio, chiedendo la sua luce e la sua guida".

■ Da notare:

1. *Fiducia supplicans* è un documento che approfondisce la dottrina sulle benedizioni, distinguendo tra quelle rituali e liturgiche, e quelle spontanee (come questa alle coppie conviventi o omoaffettive) che si caratterizzano piuttosto come atti di devozione legati alla pietà popolare. Con tali benedizioni spontanee e pastorali, si vuole dare attuazione a quanto affermato da Papa Francesco in “*Evangelii gaudium*”: “La Chiesa non è una dogana, è la casa paterna dove c’è posto per ciascuno con la sua vita faticosa”».
2. Questo tipo di benedizione esclude ogni legittimazione delle unioni delle coppie omosessuali, e, quindi, non potrà essere donata a quanti sostengono, soprattutto in pubblico, tale legittimazione.
3. Da rilevare che le coppie dello stesso sesso non possono essere equiparate a quelle eterosessuali (tra un uomo e una donna), in quanto queste ultime potranno essere regolarizzate in seguito, ad esempio dopo la morte dei coniugi legittimi oppure dopo la dichiarazione di nullità dei rispettivi matrimoni celebrati in chiesa.  
Per le coppie dello stesso sesso invece questa regolarizzazione non è possibile.
4. L'unica coppia che Dio - e dunque la Chiesa - benedice è l'uomo e la donna che Lui ha creato a sua immagine e somiglianza (cfr. Gen 1,27-28), chiamati da Lui a diventare "una sola carne" nel matrimonio (cfr. 2,24).
5. Come dunque si devono comportare le persone LGTBQ e le coppie in situazione irregolare? Per loro vale ciò che vale per qualsiasi altro peccatore: pentimento, conversione, impegno a rispettare la volontà di Dio, gli insegnamenti di Dio circa la sessualità e il Sacramento del Matrimonio.  
A tutti va proposta la castità, che è richiesta a tutti, in tutti i diversi stati di vita. Ricordiamoci: Dio desidera e ci propone, con la Sua volontà, con i Suoi insegnamenti, il nostro vero e massimo bene!
6. Le coppie irregolari e omoaffettive come possono partecipare alla vita della Chiesa?  
Esse, non solo possono, ma hanno il diritto-dovere, in quanto battezzati, di partecipare a diversi momenti della vita della Chiesa, quali:
  - il perseverare nella preghiera, personale, coniugale, familiare, parrocchiale;
  - l’ascoltare la Parola di Dio;
  - il frequentare il Sacrificio della Messa, facendo anche la cosiddetta Comunione spirituale;
  - il coltivare lo spirito e le opere di penitenza, per implorare così, di giorno in giorno, la grazia di Dio;
  - l’impegnarsi nelle opere di carità e nelle iniziative della comunità in favore della giustizia;
  - l’educare i figli nella Fede cristiana...
7. Punti problematici e domande evidenziati da varie parti:
  - Il documento lascia forse intravedere che la relazione omoaffettiva avrebbe persino «una bontà intrinseca» al punto da poter, tale relazione, «maturare e crescere in fedeltà al Vangelo»?
  - E se anziché *benedire*, praticassimo il *pregare con e per* le coppie irregolari e omoaffettive? Una cosa è almeno certa: susciteremmo meno perplessità e polemiche...
  - E altra domanda molti si pongono: c’era proprio bisogno di un nuovo documento circa le benedizioni dei singoli, dal momento che esiste già, per i sacerdoti, la possibilità di benedire chiunque, persino i peggiori peccatori, al fine di favorire una loro conversione?

**NB:** Per approfondire tale argomento, si leggano i seguenti documenti:

- CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA (CCC), nn. 2357-2359, 2396;
- CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, *Nota (responsum)*, 15-3-2021;
- DICASTERO PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, *Fiducia supplicans*, 18-12-2023.